

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

550^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 18 MAGGIO 1962

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 25647	<i>dalla Camera dei deputati</i>) (Discussione e approvazione):	
DISEGNI DI LEGGE:		ANGELILLI	Pag. 25654
Annunzio di presentazione	25647	BARBARO	25654
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	25647	BARDELLINI	25648
Deferimento all'esame di Commissione permanente	25647	COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	25653
Presentazione di relazione	25648	GUIDONI, <i>relatore</i>	25652
Trasmissione e deferimento all'esame di Commissione permanente	25647	VECELLIO	25650
« Classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1831) d'iniziativa del deputato Rubinacci (<i>Approvato</i>)		ZUCCA	25651
		INTERROGAZIONI:	
		Annunzio	25655
		SULL'ORDINE DEI LAVORI:	
		PRESIDENTE	25655

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 aprile.

C E M M I , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Romano Domenico per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Comunico altresì che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il suddetto disegno di legge all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª

Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

dei senatori Roda, Fenoaltea, Caleffi, Arnaudi, Banfi, Ronza, Nenni Giuliana e Negri:

« Riforma dell'ordinamento statutario degli Istituti autonomi per le case popolari » (2027).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Abrogazione di disposizioni penali in materia di esportazione abusiva del platino, oro, argento, perle e pietre preziose » (2011), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà

tà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Norme in materia di affitto di fondi rustici » (2012), d'iniziativa dei deputati Gomez D'Ayala ed altri, Bonomi ed altri, previo parere della 2^a Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Romano Antonio ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conferimento di posti di notaio » (1949), d'iniziativa dei senatori Cemmi ed altri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « Classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1831) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bardellini. Ne ha facoltà.

B A R D E L L I N I . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, questo disegno di legge mira a riconoscere l'importanza assunta dalle Camere di commercio nella vita economica del Paese, a valorizzare quelle Camere che, operando in Province a largo sviluppo economico, aspirano ad essere incluse nella prima classe e a favorire, naturalmente, le Camere di ter-

za e quarta classe, che saranno incluse nella seconda.

Questa nuova classificazione pare sia anche prevista dal progetto di riordinamento delle Camere di commercio che si trova nel più profondo dei cassetti del Ministero dell'industria e commercio; ciò starebbe a significare che anche nell'ambiente del Ministero dell'industria non si è alieni dall'accettare questa nuova ripartizione.

Dall'approvazione di questo disegno di legge ritrarranno immediato beneficio gli impiegati camerale. Infatti, l'ampliamento delle piante organiche, previste nella classe superiore, consentirà un più vantaggioso sviluppo di carriera.

L'approvazione di questo disegno di legge presuppone anche, o meglio dovrebbe presupporre, la soluzione di un problema ormai annoso e che dovrà pure essere risolto, per consentire una più serena funzionalità delle Camere, sgombrando il terreno da ogni residuo di contrasti che in passato hanno reso più o meno agitata la vita nell'interno degli istituti camerale: la posizione, cioè, dei funzionari che rivestono la qualifica di segretario generale.

Indipendentemente dalla dizione equivoca del secondo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 25 settembre 1944, n. 315, riguardante la soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'industria e del commercio, obiettivamente si deve riconoscere che l'affidare la segreteria generale o la direzione degli enti camerale a personale statale risponde ad un indirizzo che già trova il suo fondamento nell'ordinamento dello Stato, che a funzionari statali affida la segreteria generale dei maggiori enti pubblici di interesse generale, come Comuni, Province e così via.

Appare in questa sede superfluo sottolineare le garanzie di obiettività offerte da tale soluzione dalla quale deriverebbe al personale camerale notevole giovamento. Ad esso infatti verrebbero riservati i posti disponibili nell'organico previsti per i segretari generali o direttori degli enti camerale. In sostanza il personale camerale costituirebbe il naturale vivaio di tale organico, così come presso i Comuni e le Province il per-

sonale di ruolo degli enti locali costituisce il vivaio per i posti di segretario generale.

Il problema, come si vede, non è di difficile soluzione: si consideri che, di fatto, in Italia la quasi totalità delle Camere è retta da un segretario generale che è funzionario statale: si tratta di dare veste giuridica ad una situazione di fatto.

Dando voto favorevole a questo disegno di legge affermiamo, però, che la sua approvazione impone l'adeguamento delle qualifiche dei dirigenti degli enti camerali così rivalutati. È necessario, pertanto, che il Ministero competente riordini gli organici del personale statale preposto alla direzione degli enti, provvedendo, nel caso di ritardo nella presentazione del citato disegno di legge governativo, a stralciare dal disegno di legge stesso le norme concernenti i dirigenti statali delle segreterie camerali.

Ma con l'approvazione di questo disegno di legge le Camere di commercio non avranno la loro auspicata regolamentazione; è noto con soddisfazione che l'egregio relatore Guidoni conclude la sua relazione associandosi ad un invito rivolto al relatore di questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, perchè sia rapidamente presentato un testo legislativo di completa e generale regolamentazione delle Camere di commercio.

Tale regolamentazione è attesa da diciassette anni ed è evidentemente un provvedimento necessario, poichè tutti i Ministri dell'industria e commercio che si sono succeduti dalla Liberazione in poi hanno sempre annunciato nelle loro esposizioni programmatiche progetti di sistemazione giuridica di questi enti, progetti che sono sempre rimasti nella fase delle buone intenzioni; non depone certo a favore del dinamismo dei Ministri stessi il fatto che essi non siano giunti a portare in porto un provvedimento il cui ritardo non può neanche avere la giustificazione dell'opposizione della Commissione di finanze e tesoro, perchè la definitiva regolamentazione giuridica delle Camere di commercio non comporta per lo Stato nessun onere finanziario. Ed è così che la mancata attuazione di questo provvedimento, di cui non sono state mai esposte ragio-

ni giustificative convincenti, induce a considerazioni non certo favorevoli, come quella ad esempio che al Governo sia utile l'attuale ordinamento per poter interferire nella direzione e nell'amministrazione di questi enti immettendovi uomini di fiducia, indipendentemente dal fatto che questi uomini raccolgano il gradimento delle categorie che sono chiamati a rappresentare, gradimento che la democrazia vuole che sia espresso con la forma democratica del voto degli appartenenti a queste categorie.

Ed è così che la mancata attuazione di una precisa disciplina giuridica delle Camere di commercio dà ai membri del Governo la possibilità di interventi arbitrari circa il modo di interpretare quali siano i loro compiti, tanto che noi abbiamo assistito al fatto veramente inaudito di una iniziativa del Ministero dell'interno del passato Governo, che ha indignato e sollevato le proteste dei più sensibili ed interessati organi amministrativi locali e centrali che giustamente si sono ribellati a questa inframmettenza.

Cosa si è ritenuto in diritto di fare l'onorevole Scelba? Come Ministro dell'interno, e quindi ignorando e scavalcando quella che è la competenza del Ministero dell'industria, ha inviato ai Prefetti una circolare tendente a modificare ed a limitare le competenze degli enti locali, nonchè a precisare cerveloticamente i compiti delle Camere di commercio, stabilendo i criteri della programmazione economica locale, ignorando le iniziative già in atto, iniziative che si possono o no accettare, ma che, ovviamente, riguardano il Ministero dell'industria e del commercio per ciò che concerne le Camere.

Questa circolare dovrebbe essere un ulteriore incitamento al Ministero dell'industria perchè faccia sì che questi organi abbiano finalmente una più chiara e democratica definizione e sistemazione giuridica e perchè l'annoso problema del loro riordinamento sia affrontato, discusso e risolto, affinchè terminino le iniziative di certi organi che, con *ukase* ministeriali, contenuti in una circolare, credono di risolvere problemi che sono di assoluta competenza legislativa.

Oggi vi sono altri motivi che inducono a riordinare giuridicamente le Camere di com-

mercio, ed il più importante è l'approvazione della legge n. 860 sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane, il cui organo, la commissione provinciale dell'artigianato, che è espressione democratica elettiva (se si escludono i membri designati) della categoria, è divenuto, sotto un certo aspetto, un organo della Camera di commercio.

Ebbene, queste commissioni, che si sono viste attribuire dalla legge compiti notevoli, non avendo l'autonomia finanziaria, sono alla mercè delle giunte delle Camere di commercio, ove le voci dei più grossi interessi, quelli degli industriali, degli agricoltori e dei commercianti, hanno la possibilità di prevalere e di soffocare quella del debole artigiano, inceppandone le iniziative.

Ora la disciplina delle Camere di commercio, che si attende, deve ben precisare anche questo nuovo aspetto del problema. Non è giusto che le commissioni provinciali dell'artigianato, che sono organismi democraticamente qualificati, in quanto, nella maggioranza, espressione della categoria mediante il voto, vengano a trovarsi in una condizione di assoluta inferiorità di fronte alle altre commissioni, i cui componenti non sono eletti, ma designati dall'alto. È questa una situazione ingiusta ed ibrida che deve assolutamente cessare!

Ecco perchè concludendo e dichiarando di approvare questo disegno di legge mi associo alla richiesta del relatore perchè siano finalmente riordinate giuridicamente, ed in forma democratica, le Camere di commercio. *(Applausi dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Vecellio. Ne ha facoltà.

V E C E L L I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, avendo fatto parte, per un paio d'anni, della Camera di commercio di Belluno in qualità di Presidente, sono stato a contatto con questi enti provinciali e ho avuto modo di conoscere l'importante lavoro da essi svolto nei vari settori dell'attività economica ed in definitiva anche sociale delle varie Province. Ho potuto anche conoscere i particolari aspetti degli organici delle Camere di com-

mercio e rendermi conto della illogica situazione esistente con l'attuale suddivisione in quattro classi.

Già con il regio decreto 10 giugno 1937, n. 2727, venne stabilita per la prima volta la ripartizione degli allora Consigli provinciali dell'economia in quattro classi, a seconda dell'importanza delle rispettive Province e allo scopo soprattutto di regolare l'attribuzione dei gradi al personale, sia dei ruoli statali, sia degli ex ruoli consiliari. La suddetta classificazione era stata attuata tenendo cioè conto per ciascuna Provincia « della popolazione legale, dell'ammontare dell'imponibile dell'imposta di ricchezza mobile (categoria B) e dell'importanza economica ». Questa ultima, secondo l'ultimo comma dell'articolo 1 del precitato decreto, doveva essere determinata in base ai risultati dei censimenti della popolazione, industriali, commerciali ed agrari.

Le variazioni della classifica, secondo l'articolo 3, avrebbero potuto aver luogo ad intervalli non inferiori ai cinque anni e dopo che fossero stati noti i risultati dei censimenti industriali, commerciali ed agrari nel frattempo eseguiti, nonchè delle eventuali variazioni dell'imponibile dell'imposta di ricchezza mobile.

In una tabella allegata al predetto decreto n. 1937 fu dunque riportata la prima ripartizione dei Consigli nelle quattro classi. Alla distanza di cinque anni, e precisamente con regio decreto 7 dicembre 1942, n. 1810, venne attuato il primo ed unico aggiornamento secondo il quale gli allora Consigli provinciali delle corporazioni (n. 94) vennero così suddivisi: 12 alla prima classe; 39 alla seconda, 33 alla terza e 10 alla quarta.

Da allora la classificazione rimase inalterata se si esclude la inclusione, nella seconda classe, della Camera di commercio di Caserta (decreto del Presidente della Repubblica, 24 novembre 1949) a seguito della ricostituzione di quella Provincia.

Vennero inoltre purtroppo soppresses le Province di Pola, Fiume e Zara cedute alla Jugoslavia, a seguito del trattato di pace, nonchè quella di Aosta, assorbita dagli organi della Regione autonoma.

Non si poterono apportare altre variazioni alla suddetta classifica in quanto vennero a mancare in buona parte quegli elementi obiettivi previsti dallo stesso decreto istitutivo. Appena lo scorso anno venne infatti effettuato il nuovo censimento generale dell'agricoltura, mentre quello industriale e commerciale del 1951 era stato eseguito con criteri diversi da quelli usati in occasione delle operazioni censuarie prebelliche per cui i dati raccolti non si prestavano per confronti retrospettivi.

Il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero dell'industria e commercio, aveva nel frattempo suggerito di promuovere un provvedimento che modificasse i criteri stabiliti dal decreto del 1937 istituendo un sistema meno rigido e di più agevole applicazione, basato su alcuni dati rappresentativi forniti di volta in volta dall'Istituto centrale di statistica.

Altri motivi, maturatisi in questi ultimi tempi, facevano però apparire quanto mai anacronistica la stessa divisione in quattro classi delle Camere di commercio.

Le nuove ed importanti funzioni ad esse affidate, l'espansione conseguente degli organici, le giuste esigenze del personale per una più rapida carriera, le migliorate condizioni di bilancio, l'abbandono di analoghi criteri di classificazione da parte di altri enti locali rendevano ormai necessaria la completa revisione dell'attuale classificazione.

Basterà ricordare che il personale camerale della carriera direttiva delle Camere di commercio di terza e quarta classe si ferma rispettivamente alla qualifica di vicecapo reparto (ex grado VIII) e di primo segretario (ex grado IX), mentre il personale statale appartenente alla carriera inferiore di concetto arriva ad un grado superiore (ex grado VII) e quello di carriera direttiva raggiunge qualifiche ancor più elevate.

La limitata progressione in carriera nelle Camere di terza classe ed in modo particolare in quelle di quarta classe, rende inoltre sempre più difficile il reperimento di nuovo personale, direttivo e di concetto, dato che i giovani preferiscono orientarsi verso impieghi meglio remunerati.

E proprio chi ha l'onore di parlarvi ha avuto delle amare esperienze a questo riguardo: giovani laureati, assunti dalle Camere, si sono, dopo pochi mesi, allontanati proprio perchè le prospettive a loro offerte erano troppo limitate in confronto ad altri settori operativi.

E vengono a risentire di tale situazione proprio quelle Camere più modeste, cioè delle Provincie meno sviluppate, che, operando quindi in un ambiente economico più difficile ed impegnativo, avrebbero anche maggiore necessità di personale particolarmente qualificato per lo studio dei problemi che via via vengono proposti e che costituiscono evidentemente il presupposto per qualsiasi programma di sviluppo delle rispettive Provincie.

Questo è un altro motivo a favore del disegno di legge Rubinacci che s'aggiunge a quelli già elencati dal relatore, per cui si esprime il voto di una sollecita approvazione del provvedimento in esame che, come ha rilevato nella sua relazione l'onorevole relatore, costituisce un primo passo per la necessaria regolamentazione di tutta la materia riguardante le Camere di commercio come organismi primari nella vita e nello sviluppo delle Provincie. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Zucca. Ne ha facoltà.

Z U C C A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà a favore di questo disegno di legge in quanto va a sanare una situazione veramente anacronistica ed ingiusta nei riguardi del personale dipendente dalle Camere di commercio. Però, nel dare voto favorevole, anche noi non possiamo fare a meno di concordare con tutto quanto ha detto il senatore Bardellini per quanto riguarda il progetto da lui ricordato e le assicurazioni che sono state ripetute ogni volta che è stato affrontato il problema delle Camere di commercio, nonostante le quali, a 17 anni di distanza, purtroppo le Camere sono ancora regolate da una legge fascista che si riferisce ai Consigli provinciali dell'economia.

L'augurio che facciamo noi al ministro Colombo è proprio che non lasci diventare i progetti... diciottenni; che, per lo meno, prossimamente alla 9ª Commissione possiamo avere il piacere di discutere questo problema e di risolverlo nei modi che sono indicati e dettati dalla Costituzione della Repubblica italiana.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

G U I D O N I , relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge Rubinacci che viene oggi all'esame del Senato è stato approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 dicembre 1961. Esso riflette la nuova classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura che si è resa necessaria per le nuove importanti funzioni attribuite alle Camere stesse, le quali, per effetto del decentramento amministrativo, dell'accresciuto sviluppo dei loro bilanci e della dilatazione del loro apparato funzionale, hanno moltiplicato le loro funzioni.

Non era pertanto possibile consentire che le Camere di commercio rimanessero disciplinate da vecchie disposizioni che risalgono al tempo dei Consigli provinciali della economia, quali sono quelle contenute nel regio decreto 10 giugno 1937, n. 2727, il quale, col disegno di legge in esame, viene abrogato.

Con la nuova classificazione, che riduce a due le attuali quattro classi delle Camere di commercio, si dà anche al personale delle Camere stesse una carriera degna dei suoi compiti.

Quando si pensa che, in conseguenza della vecchia divisione in ben quattro classi, come ha rilevato il senatore Vecellio, il personale della carriera direttiva (ex categoria A) delle Camere di III e di IV classe, arriva al massimo rispettivamente all'ex grado VIII e all'ex grado IX, mentre gli insegnanti elementari, carriera di concetto, (ex categoria B) già arrivano all'ex grado VIII, non sol-

tanto nei capoluoghi di provincia ma anche in ogni Comune, borgata o frazione, si rileva subito l'assurdo dell'attuale ordinamento.

La Camera dei deputati ha apportato alcuni emendamenti al testo originale del disegno di legge Rubinacci, senza peraltro alterarne la sostanza, ed ha formulato un nuovo testo che appare più agile e più rispondente all'opportunità di lasciare, nella materia, una sufficiente discrezionalità al Potere esecutivo, sia pure con lo strumento del decreto « concertato » fra più Ministeri interessati, come chiarisce la relazione della XII Commissione della Camera che tale nuovo testo ha formulato.

Concludendo, raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge Rubinacci, nel testo emendato dalla Camera dei deputati, e mi unisco al voto espresso alla Camera stessa dall'onorevole Trombetta, e oggi dai senatori Bardellini e Zucca, rivolgendo viva preghiera al Governo perchè voglia presentare rapidamente al Parlamento un testo legislativo per la completa e generale sistemazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura.

Le attuali amministrazioni risentono troppo delle disposizioni del passato regime. Esse abbisognano di maggiore rappresentatività e di maggior democraticità.

Vi sono giunte e presidenze camerali vecchie di ben diciassette anni che il Governo non riesce a rinnovare, pur dimostrandosi esse incapaci di seguire la dinamica che è necessario imprimere alle Camere di commercio, organi importantissimi dello sviluppo economico. Esse, specialmente nelle zone depresse, hanno ora compiti altamente qualificati, che non possono essere affidati ad uomini stanchi oppure ad uomini che non abbiano il senso vivo dei tempi e dei compiti nuovi. Si rende pertanto oltremodo urgente concludere gli studi ai quali attende il Ministero dell'industria e del commercio, allo scopo di porre al più presto le Camere di commercio in condizioni di adempiere alla loro delicata ed insostituibile funzione con capacità, con la necessaria rappresentatività e nel senso richiesto dagli sviluppi economici moderni. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

C O L O M B O , *Ministro dell'industria e del commercio.* Signor Presidente, onorevoli senatori, tutti coloro che sono intervenuti nella discussione hanno sottolineato il valore, l'utilità di questo provvedimento che, riducendo le categorie delle Camere di commercio da quattro a due, permette una migliore organizzazione delle Camere stesse e crea delle condizioni più favorevoli nella posizione del personale.

Nel dare conferma dell'adesione del Governo a questa proposta di legge di iniziativa parlamentare, rispondente ad un'esigenza da lungo tempo sentita, ringrazio quanti al riguardo — e sono i più — hanno dato la loro approvazione, il loro giudizio favorevole.

Di solito, quando si parla delle Camere di commercio, sia pure per provvedimenti di carattere particolare, si risale sempre al più grosso problema del riordinamento delle Camere di commercio stesse. Ho avuto più volte occasione di pronunciarmi su questo argomento nelle discussioni di bilancio e devo dire che condivido le opinioni di coloro i quali ritengono che si debba rivedere l'organizzazione attuale delle Camere di commercio. Finora è stato difficile attuare questa riforma per una serie di ragioni: anzitutto per le divergenze sul modo di concepirla e poi perchè il Ministero dell'industria, negli ultimi tempi, è stato assorbito da un complesso di iniziative di carattere legislativo così impegnativo da rendere praticamente impossibile la considerazione di problemi, pure importanti, quali ad esempio la suindicata riforma.

Di recente ho invitato i miei collaboratori a predisporre un disegno di legge delega che contenga i principi fondamentali della riforma delle Camere di commercio e lasci poi all'Esecutivo di precisare gli aspetti particolari. Questo per semplificare la discussione parlamentare del provvedimento e per consentire in sede esecutiva un approfondimento dei particolari. Non sono stato in grado ancora di presentare al Parlamento questa nuova iniziativa: spero di poterlo fare al più presto.

È in questo quadro dunque che i molteplici problemi qui evocati, relativi al personale e alla funzionalità delle Camere di commercio, potranno trovare la desiderata soluzione. Siccome però mi pare sia stato attribuito da più parti carattere di priorità alle modifiche riguardanti la situazione del personale, consentitemi di aggiungere che alcune di queste cose più urgenti vengono viste a parte con un apposito disegno di legge, per anticipare su una riforma generale le norme che riguardano particolarmente il personale.

Confermo la mia adesione al provvedimento in esame e mi auguro che il Senato voglia dare la sua approvazione. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario:*

Art. 1.

Le Camere di commercio, industria e agricoltura sono distinte in due classi.

Il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro, alla nuova classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura in base ai criteri indicati nell'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 2.

La classificazione è fatta tenendo conto, per ciascuna Provincia, della popolazione legale e dell'importanza economica, secondo dati ponderati, stabiliti e calcolati dall'Istituto centrale di statistica.

(*È approvato*).

Art. 3.

La prima classificazione deve essere effettuata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le variazioni alla classifica, conseguenti alle modifiche avvenute negli indici di cui all'articolo 2, saranno effettuate con gli stessi criteri e non potranno aver luogo ad intervalli inferiori a cinque anni.

Le variazioni potranno avere luogo anche prima dei cinque anni ove siano costituite nuove Province

(È approvato).

Art. 4.

Il regio decreto 10 giugno 1937, n. 2727, è abrogato.

(È approvato).

PRESIDENTE. Prima che si passi all'approvazione del disegno di legge nel suo complesso, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, ho il piacere di dichiarare, anche a nome del Gruppo a cui ho l'onore di appartenere, che non siamo contrari al disegno di legge sulla classificazione delle Camere di commercio, industria ed agricoltura, di cui sono stati approvati gli articoli. Si tratta di organi di importanza sempre crescente e addirittura enorme che, appunto perchè tali, debbono essere disciplinati con una legge generale organica, completa e lungimirante. Gradiremmo ora sapere come e se si procederà a questa classificazione senza ingiusto danno per alcune zone o ingiusto vantaggio per altre. La classificazione, che si baserà sui dati dell'Istituto centrale di statistica, deve essere condotta con grande cautela, perchè potrebbero risultarne danneggiate, ripeto, alcune Province a vantaggio di altre.

Per il resto, noi che siamo decisamente e assolutamente contrari all'istituto regionale che è quanto mai nefasto, e che ci auguriamo non venga mai attuato, perchè siamo troppo legati all'unità della Patria, che è e deve essere veramente sacra per tutti, siamo per contro molto favorevoli a que-

sti organismi provinciali e alla valorizzazione delle varie istituzioni a livello provinciale. Le Camere di commercio hanno un valore grandissimo ed è per questo che, pur approvando questo disegno di legge, invitiamo l'onorevole Ministro a predisporre al più presto un provvedimento di completo riordinamento del settore come quello che è stato annunciato, tanto dall'onorevole relatore, quanto dall'onorevole Ministro. Le Camere di commercio sono e debbono essere gli organi propulsori, la mente, l'anima, il cuore delle iniziative economiche, che garantiscono il progresso generale dell'intera Nazione, oltre quello delle singole Province.

Raccomando dunque questo istituto all'onorevole Ministro, ammonendolo che la legge da me auspicata non sarà affatto superflua, bensì doverosa, urgente e necessaria. E dico ciò con tutta la convinzione e tutta la mia passione, che è ben nota, affinché i problemi generali possano avere rapida e adeguata soluzione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Angelilli. Ne ha facoltà.

ANGELILLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, esprimiamo parere favorevole a questo disegno di legge che dà l'avvio ad una migliore regolamentazione delle Camere di commercio, di quest'istituto tanto importante per gli sviluppi economici nazionali ed internazionali. La nuova classificazione porta anche sensibile vantaggio al personale che da tanto tempo chiedeva un adeguato riconoscimento. D'ora in avanti il personale delle Camere di commercio potrà operare nel suo settore, tanto essenziale, con maggior prestigio. Di qui il nostro compiacimento vivissimo per questo progetto di legge che ci offre l'occasione di esprimere, insieme al voto favorevole, l'apprezzamento cordiale al relatore Guidoni, che ha studiato questo problema in modo particolare illustrandolo nella sua esauriente esposizione, e l'augurio che gli studi annunciati dall'onorevole Ministro possano al più presto concludersi ed essere sottoposti all'esame del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Poichè l'onorevole Ministro di grazia e giustizia e il senatore Monni hanno comunicato di non poter intervenire alla seduta perchè impegnati in altra sede, rinvio ad altra seduta la discussione dei disegni di legge iscritti al secondo punto dell'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario:*

Ai Ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se sappiano che nell'isola di Ventotene, pur arricchita, per iniziativa ed opera della Cassa per il Mezzogiorno, di un modernissimo acquedotto nonchè di apparecchio per la distillazione dell'acqua marina, da molti e molti mesi ormai la popolazione è priva di acqua potabile, con le implicite e constatabili conseguenze in ordine alla salute ed anche alla tranquillità pubblica locale; e per conoscere se e come intendano urgentissimamente provvedere, dinanzi alla inerzia e al silenzio delle Autorità comunali competenti e della competente Autorità tutoria, per riassicurare ai cittadini di Ventotene la disponibilità di tanto importante elemento di vita (1424).

TERRACINI

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della difesa, per conoscere se possa essere prontamente accolta la proposta avanzata dal Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma — ed ap-

poggiata dallo stesso Ministro della giustizia — acchè venga provvisoriamente ceduta dal Ministero della difesa una delle caserme libere di viale delle Milizie, per adibirli a sede delle Preture di Roma, che oggi presentano uno spettacolo indecoroso e non più tollerabile, mentre la costruzione della « città giudiziaria » a piazzale Clodio incontra difficoltà che ne ritardano molto la realizzazione (3059).

LATINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come e perchè la legge 3 aprile 1961, n. 285, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 1961, contenente le modifiche alla legge 10 marzo 1955, n. 96, riguardante i benefici a favore dei perseguitati antifascisti italiani, non è ancora entrata in vigore.

La Direzione generale dell'I.N.P.S., consultata in proposito, dice che è in attesa delle norme di applicazione richieste al Ministero del lavoro fin dal 21 giugno 1961. Pertanto si chiede quando tali norme saranno emanate, allo scopo di permettere agli aventi diritto le provvidenze volute dalla legge di cui sopra (3060).

BARBARESCHI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con la necessaria urgenza, per risolvere la grave crisi che da tempo travaglia l'industria molitoria della Campania, dovuta alla mancata perequazione del prezzo di acquisto del grano destinato alla macinazione.

I provvedimenti adottati a suo tempo e comunicati all'interrogante, in risposta ad una precedente interrogazione, dal Ministro dell'agricoltura, sono risultati inefficaci.

Attualmente i molini del napoletano, che vantano nel campo della macinazione e della pastificazione antiche tradizioni di prestigio, non potendo più sostenere i sacrifici cui sono costretti dalle condizioni di inferiorità esistenti tra le industrie meridionali e quelle del Centro-Nord, a causa della man-

cata parità del prezzo della materia prima, non sono più in grado di garantire la continuità di impiego alla mano d'opera dipendente.

Questo stato di fatto costituisce oltretutto una grave preoccupazione per un notevole numero di lavoratori specializzati nella arte bianca e per le loro famiglie (3061).

D'ALBORA

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 22 maggio 1962

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 22 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

NENCIONI e FRANZA. — Istituzione in via temporanea ed eccezionale di elenchi di persone abilitate, sotto la personale responsabilità del notaio, per la presentazione dei titoli, ai fini del protesto, ai sensi dell'articolo 44 della legge cambiaria (569).

CEMMI ed altri. — Disposizioni sui protesti cambiari elevati dai notai (664).

JODICE. — Disposizioni sui protesti cambiari (735).

Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (1075).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (1636).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1903).

2. Deputati **DE MARZI** Fernando ed altri e **GORRERI** ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 10,10).

Dott. **ALBERTO ALBERTI**

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari